



Piero Dorazio, *Tre acque*, 1972

COMUNICATO STAMPA
12 dicembre 2017

Piero Dorazio

Chromatic Fantasies (1948-82)

‘Le immagini dell’arte di domani non possono essere il simbolo di un mondo esteriore, ricreato attraverso la fantasia e disposto in uno spazio predeterminato. Al contrario, devono essere una visione della realtà, che non è ancora visibile né leggibile’.

— Piero Dorazio, ‘Neo-neo-nuovo-new-nouveau-no’, in *Metro*, Milano, dicembre 1961

TORNABUONI ART LONDRA
24 GENNAIO – 13 APRILE 2018
23 gennaio - Vernissage, 18.00 - 20.00

A gennaio 2018, Tornabuoni Art ospiterà la prima rassegna individuale dedicata all’artista astratto Piero Dorazio (1927-2005) nel corso dell’ultimo ventennio. La mostra ripercorrerà 35 anni di carriera dell’artista, partendo dai primi dipinti ispirati al cubismo per arrivare alle esplosioni di colore di grandi dimensioni. Una particolare attenzione verrà posta sulle influenze ricevute da Dorazio, da Giacomo Balla agli espressionisti astratti come Robert Motherwell, Willem de Kooning e Barnett Newman. L’incontro con questi ultimi durante i suoi numerosi soggiorni negli Stati Uniti ispirò i dipinti monumentali degli anni '70, alcuni dei quali verranno esposti presso Tornabuoni Art.

Il rapporto con gli Stati Uniti è stato fondamentale per la carriera di Dorazio, che oltre a esporre con artisti come Bridget Riley in *Responsive Eye*, iconica mostra del MOMA nel 1965, nel corso degli anni '60 insegnò anche alla Graduate School of Fine Arts dell’Università di Pennsylvania. Con una vita trascorsa tra l’Italia e gli Stati Uniti, non è quindi particolarmente sorprendente che lo storico d’arte francese Serge Lemoine descriva Dorazio come colui che ha permesso all’arte italiana di “uscire dal suo provincialismo e riconnettersi con il suo illustre passato”.

tornabuoniArt

Quando Giorgio de Chirico derise Dorazio perché non sapeva come disegnare le ombre, il giovane artista romano rispose: “Io so, ma io voglio dipingere la luce!”. Iniziando a realizzare i primi lavori quando era membro del Gruppo Origine – fondato a Roma nel 1951 con artisti come Alberto Burri, Ettore Colla e Giuseppe Capogrossi – Dorazio ha sempre posto la luce al centro dei suoi dipinti. Diffraendola e sovrapponendo toni chiari e scuri, freddi e caldi, di colore più o meno lucente, l'artista ha saputo creare un'impressione generale definita da egli stesso come “una luce colorata indefinibile”.

L'interesse di Dorazio per la rappresentazione della luce attraverso la pittura si può far risalire al 1951, quando l'artista riscoprì il lavoro di Giacomo Balla, che era stato quasi interamente dimenticato dopo la Seconda Guerra Mondiale. Essendo anche un noto critico d'arte, Dorazio contribuì a ravvivare la reputazione di Balla, seguendo al contempo le orme del maestro. I suoi primi lavori – che vennero realizzati tra il 1956 e il 1958 e che saranno presentati nella mostra – sono infatti reminiscenti della tecnica divisionista di Balla, in particolare della sua celebre Luce di strada (datata 1909), in quanto Dorazio utilizzò colpi di luce in contrasto con i colori scuri per creare l'effetto di un rilievo fatto di luce e ombra.

La rappresentazione della luce da parte di Dorazio diventò più peculiare e astratta quando i suoi dipinti iniziarono a svincolarsi da ogni motivo, accento o punto di riferimento e, nel 1958, evolse in quelle egli definì “trame luminose”, ovvero trame intrecciate di luce e colore. I Reticoli, com'è conosciuta la serie, sono tra i lavori più iconici di Dorazio e furono esibiti in una sala interamente dedicata all'artista durante la Biennale di Venezia del 1960. Il motivo di infinite linee intrecciate che caratterizza i Reticoli echeggia gli interessi del movimento paneuropeo delle Nuove Tendenze, al quale aderirono gruppi di artisti che privilegiavano la struttura alla composizione, le forme essenziali, le ripetizioni e la neutralità nell'esecuzione. Il lavoro di Dorazio fu presentato nel 1961 a Zagabria, nella mostra Novje Tendecije, organizzata in occasione della fondazione del movimento dell'arte concreta e costruttivista.

Con Piero Dorazio: Chromatic Fantasies (1948-1982) Tornabuoni Art desidera presentare al pubblico londinese uno dei maggiori pittori del dopoguerra italiano, le cui interpretazione del colore e devozione alla luce e all'astrazione hanno portato a ricordarlo nel suo necrologio sul The Guardian come un “membro dell'eroica generazione del dopoguerra, che ha creduto nel potere dell'arte astratta di cambiare il mondo”.

INFORMAZIONI PER LA STAMPA

CENNI BIOGRAFICI SULL'ARTISTA

Piero Dorazio è nato a Roma nel 1927. Dopo brevi studi in architettura, si volse subito alle arti visive, in particolare alla pittura. Abbandonata l'arte figurativa all'età di 20 anni, nel 1947 Dorazio fu co-autore del manifesto Forma I con Pietro Consagra, Achille Perilli, Carla Accardi e Giulio Turcato. Fortemente ispirato dal Futurismo e legato a opinioni politiche di sinistra, il manifesto contrastava gli ideali del Realismo socialista di Renato Guttuso e segnò la piena adesione di Dorazio all'arte astratta, servendo da linea guida per il resto della sua carriera.

Negli anni '50, Dorazio iniziò a collaborare con diverse riviste artistiche e a scrivere come critico d'arte. Pubblicò *La fantasia dell'arte nella vita moderna* (1955) e lavorò come professore e direttore di mostre, per poi diventare il critico ufficiale del *Corriere della Sera* nel 1984.

L'alto approccio sperimentale in campo artistico portò Dorazio dal Cubismo al Futurismo, sempre attraverso l'utilizzo di colori vivaci e contrastanti. Nel 1951, Dorazio scoprì il lavoro di Giacomo Balla e contribuì a ravvivare la reputazione dell'artista portando il suo lavoro a New York. Ispirato dalle ricerche di Balla sul Divisionismo, Dorazio iniziò a realizzare trame, sovrapponendo le strutture cromatiche e reinventando sia lo spazio che la superficie.

Nel 1960, un'intera sala venne dedicata al lavoro di Dorazio alla Biennale di Venezia e l'artista intraprese una serie di viaggi formativi in Francia, dove incontrò Braque, Arp, Léger e Le Corbusier, e negli Stati Uniti, dove iniziò a frequentare gli studi dei maggiori esponenti della New York School, tra cui Hans Richter, Robert Motherwell, Willem De Kooning e Jackson Pollock. I suoi dipinti furono esibiti nuovamente alla Biennale di Venezia del 1966.

Oggi, molte delle sue opere sono ospitate nelle collezioni dei più prestigiosi musei in Italia, Francia, Svizzera, Inghilterra e negli Stati Uniti.

tornabuoniArt

INFORMAZIONI SU TORNABUONI ART

Fondata a Firenze nel 1981 da Roberto Casamonti, nella via da cui prende il nome, Tornabuoni ha in seguito aperto altre sedi a Crans Montana (1993), Milano (1995), Forte dei Marmi (2004), Parigi (2009) e Londra (2015).

Specializzata in arte italiana del dopoguerra, la galleria presenta il lavoro di artisti quali Fontana, Burri, Castellani, Bonalumi, Boetti, Scheggi e Manzoni. Tornabuoni possiede inoltre una collezione permanente di importanti artisti italiani del Novecento, come de Chirico, Morandi, Balla e Severini, e di maestri delle avanguardie del XX secolo, tra cui Picasso, Mirò, Kandinsky, Hartung, Poliakoff, Dubuffet, Lam, Matta, Christo, Wesselmann, Warhol e Basquiat. A completamento del suo interesse per l'arte italiana, la collezione Tornabuoni ha recentemente accolto anche il lavoro di artisti italiani contemporanei emergenti, come Francesca Pasquali e l'artista italo-armeno Mikayel Ohanjanyan, che ha vinto il Leone d'oro alla Biennale di Venezia del 2015 e il cui lavoro è attualmente esposto allo Yorkshire Sculpture Park.

Tornabuoni partecipa regolarmente alle maggiori fiere d'arte internazionali, come FIAC a Parigi, TEFAF a Maastricht, Art Basel, Art Basel Miami Beach, Art Basel Hong Kong, Artefiera a Bologna, Miart a Milano, Frieze Masters a Londra, Artgenève a Ginevra e Artmonte-carlo a Monaco. La galleria lavora anche in stretto contatto con musei e istituzioni e, grazie alla sua esperienza e alla conoscenza degli artisti che essa rappresenta, si è affermata negli anni come consulente per collezioni pubbliche e private.

Press contact

Sarah Greenberg
Director, Evergreen Arts
+44 (0) 786 654 3242
sgreenberg@evergreen-arts.com
www.evergreen-arts.com

For more information on the gallery and its activities, visit www.tornabuoniart.com

Potete seguirci su Facebook (@Tornabuoni Art London), Instagram (@tornabuonildn) e Twitter (@TornabuoniLDN) con gli hashtags #Tornabuoni #Piero-Dorazio #ChromaticFantasies

Immagine: Piero Dorazio, *Tre acque*, 1972, olio su tela, 136 x 361 cm, Courtesy Tornabuoni Art
